



LA BIBLIOTECA E LA VILLA

LA STORIA DELLA BIBLIOTECA COMUNALE "FILIPPO BUONARROTI"
E DEI SUOI PRIMI 40 ANNI A VILLA POZZOLINI



Stampa: Tipografia Comunale di Firenze
Aprile 2021

Comune di Firenze

Consiglio di Quartiere n. 5
Commissione Cultura

Direzione Cultura e Sport
Servizio Biblioteche, Archivi e Politiche giovanili
P.O. Biblioteche

La Biblioteca e la Villa

**La storia della Biblioteca Comunale
“Filippo Buonarroti” e dei suoi primi
40 anni a Villa Pozzolini**

Realizzazione a cura di Emilio Penni
Biblioteca Filippo Buonarroti
Firenze

www.biblioteche.comune.fi.it

Foto di copertina: Stefano Landini (marzo 2021)

Questo libro nasce in sinergia tra il quartiere e la biblioteca in un momento storico molto particolare, quello della pandemia, tant'è che la sua pubblicazione vede lo slittamento di ben sette mesi dopo il suo quarantesimo anniversario.

E' un'importante e viva realtà sul territorio, quella della biblioteca Buonarroti, che non si limita a “conservare testi”, ma che in questi anni si è distinta in molteplici attività collaterali portando nei suoi spazi mostre d'arte, musica e laboratori. Da anni si è instaurato un proficuo rapporto di collaborazione e scambio di idee, con l'intento di coinvolgere nella realizzazione dei progetti soggetti eterogenei dal punto di vista non solo anagrafico ma anche culturale, di formazione e background, con sensibilità diverse, sempre cercando di valorizzare e far conoscere a tutti i residenti il potenziale della biblioteca come centro culturale a tutto tondo. In questo periodo le nostre abitudini sono cambiate, ma torneremo presto a riempire questi spazi, spero con ancora maggiore consapevolezza del loro ruolo all'interno della vita attiva della città, e riuscendo ad apprezzare maggiormente la bellezza di sfogliare un libro proprio qui. E magari proprio questo.

Il Presidente della Commissione Cultura

Andrea Ciulli

Da bibliotecario della “Filippo Buonarroti” di Firenze, ho avuto modo, in questi miei primi quattro anni di servizio, di conoscere le grandi potenzialità ed il nome di questa biblioteca, legata anche ad una struttura di valore storico e artistico, ovvero Villa Pozzolini, nella zona di Novoli. Ho avuto l’opportunità, e dico anche l’onore, di farla funzionare con progetti e iniziative, di incrementarne e valorizzarne il suo patrimonio librario e multimediale, grazie anche al fondamentale contributo di tutto lo Staff che vi lavora.

Per avere un’idea, nel 2019 la Buonarroti attesta un patrimonio di 37.403 documenti, 15.451 prestiti (fra locali e con altre biblioteche), la realizzazione di 195 iniziative (fra iniziative culturali, attività di formazione, attività per bambini e ragazzi sia libere, sia in collaborazione con le scuole), con 3.181 partecipanti¹. Il tutto inserito nella rete delle Biblioteche comunali Fiorentine² e nello SDIAF³

Arrivati quindi al 2020, nonostante le grandi difficoltà che tutti conosciamo, fra chiusure del servizio e riaperture limitate e con procedure nuove, era giunto il momento di celebrare il

1 < <https://cultura.comune.fi.it/system/files/2021-01/biblioteche%20report%202019.pdf> > (marzo 2021).

2 < <http://www.biblioteche.comune.fi.it> > (marzo 2021).

3 Sistema documentario integrato dell’area fiorentina
< <http://www.sdiarf.comune.fi.it> > (marzo 2021).

quarantesimo anno di permanenza della biblioteca nell'edificio di Villa Pozzolini, spazio dove, oltre alla biblioteca, è presente anche il Centro linguistico del Quartiere 5 e due sale per iniziative culturali e conferenze.

Da qui è nata l'idea, in sinergia col Quartiere 5, di fissare in una piccola pubblicazione la storia della biblioteca comunale Filippo Buonarroti di Firenze, che, andando a ritroso, inizia nel 1908.

L'idea di questo libretto è quella di far parlare direttamente le fonti: nelle tante citazioni presenti si alternano documenti conservati presso archivi storici, in particolare l'Archivio Storico Comunale di Firenze, citazioni di riviste e quotidiani, citazioni bibliografiche sia di opere di interesse locale che di più ampio respiro. Lo scopo è quello di dare al lettore un'idea, seppur sintetica, di quella che è stata la storia di questa biblioteca, dalle sue origini ai giorni nostri, con qualche accenno anche alla storia della villa che adesso la ospita.

Un doveroso ringraziamento a tutti i Colleghi ed esperti che mi hanno supportato e aiutato nel reperire immagini e fonti, sia in questo periodo difficile per tutti, sia grazie a lavori svolti in precedenza.

Emilio Penni.

Le origini

“Firenze alla fine dell’Ottocento, negli anni della crisi di fine secolo, era una città di poco più di duecentomila abitanti, da sola un terzo dell’intera popolazione provinciale. In essa le distinzioni sociali erano assai nette. [...] All’inizio del secolo, in conclusione, la classe operaia non mancava, né erano assenti alcuni grandi stabilimenti industriali: ma, visto il peso determinante della media e piccola impresa, il fordismo arrivò più tardi che altrove in quello che, comunque, dopo il triangolo settentrionale, rimaneva uno dei grandi centri industriali italiani. Per tutte queste ragioni, l’immagine di una città socialmente di aristocratici e popolani, il che vuol dire politicamente di grande moderatismo e di un cattolicesimo assai più cautamente che altrove riformatore, di socialismo riformista e assieme di aree di sovversivismo, conserva per l’inizio del secolo un buon margine di rappresentazione. Parallelamente, non può stupire il radicale distacco fra alta cultura e cultura popolare.”⁴

4 Comune di Firenze, *Catalogo della biblioteca dell’Università popolare di Firenze*, a cura di Nicola Labanca, prefazione di Marino Berengo, interventi di Luigi Crocetti e Stefano Mecatti, con il contributo di Lisa Baligioni e Marco Pinzani, vol. 1. Firenze: Olschki, 1998, pp. XXVII – XXIX.

Questa era la situazione fiorentina a cavallo fra XIX e XX secolo. Nel primo decennio del Novecento però, il variegato schieramento monarchico e costituzionale si mostrò in spaccato e in crisi, quando, nell'aprile 1907, nelle elezioni suppletive per il III collegio, vinse il socialista Pescetti. La conferma arrivò con le elezioni amministrative poco dopo:

“E finalmente il 9 giugno i cittadini di Firenze si recarono alle urne per scegliere tra le diverse alternative: continuare a dar fiducia alla vecchia amministrazione clericomoderata, sostituirla con uno schieramento di sinistra, oppure con altri monarchici nominalmente laici ed anticlericali. I popolari vinsero con un distacco di più di 800 voti dalla lista moderata. [...] Su 24.397 elettori, i votanti furono solo 11.159, meno della metà. L'evidente astensionismo colpì duramente i monarchici di ambedue le liste. [...] Il successo era completato anche dalla vittoria nelle elezioni provinciali.”⁵

Stesso discorso per le elezioni suppletive straordinarie del 14 luglio 1907, dopo un breve commissariamento prefettizio, dove monarchici e conservatori crollarono internamente ed i

5 Lorenzo Piccioli, *I “popolari” a Palazzo Vecchio. Amministrazione, politica e lotte sociali a Firenze dal 1907 al 1910*, prefazione di Zeffiro Ciuffoletti. Firenze: Olschki, 1989, pp. 29-30.

popolari confermarono i loro numeri. Sindaco di Firenze diventò l'avvocato Francesco Sangiorgi:

“Vinse un cosiddetto blocco di partiti popolari. Ci mancava il sindaco: c'erano tante personalità nei riusciti in quel blocco, ma tutte avevano qualche noia politica per ascendere alla suprema magistratura cittadina: uno era troppo socialista, un altro era ritenuto troppo lontano dal gruppo estremo; un altro non era abbastanza socialista; un altro aveva un'eredità di un errore politico dimenticato, un altro aveva molto favore pubblico, ma non consistenza mentale. Fu nominato sindaco Francesco Sangiorgi”⁶:

“Legati al suo nome sono i restauri di Palazzo Vecchio, ed altri monumenti insigni, a suo merito devono iscriversi, in parte o in tutto, la Galleria d'arte moderna, il Museo del Risorgimento, la biblioteca Filippo Buonarroti.”⁷

6 Francesco Sangiorgi, avvocato e sindaco di Firenze dal 1907 al 1909 (Poggibonsi, 23 novembre 1860 – Castel Bolognese [?]). Cfr. Luigi Dal Pane, *Un sindaco del periodo Giolittiano: l'avv. Francesco Sangiorgi*, in: *Atti dell'Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di Scienze Morali*. Vol. LX, *Memorie*, 1970-71. Bologna: Tip. Compositori, 1971, p. 15.

7 Ivi, p. 25.

Nel mondo bibliotecario fiorentino, nel periodo immediatamente precedente si innalzavano gli istituti bibliotecari del calibro della biblioteca Marucelliana, di quella che attualmente è la Biblioteca Nazionale Centrale, insieme a biblioteche specializzate, professionali, o di circolo, come il Gabinetto Vieusseux ed il Circolo Filologico. Per la lettura in ambito “popolare”, sia in centro che in periferia, ne mancava la vera e propria istituzionalizzazione.

“Questo clima trovò a Firenze il suo risultato più promettente nella fondazione dell’Università popolare. La sua costituzione fu dovuta all’azione di un gruppo di personaggi già noti nella vita politica e culturale della città. [...] Essi ebbero il duplice merito di avvertire l’urgenza di contribuire a ridurre il divario nella diffusione cittadina della cultura e di impegnarsi a tale scopo con determinazione. [...] Frutto di un convergere di spinte da sponde diverse della società civile, sin dalla sua costituzione, l’Università popolare non fu quindi assimilabile all’immagine - che i conservatori ne vollero presto coniare - di ente di propaganda socialista. [...] Gli scopi che il comitato promotore si pose, differenziarono sin dall’inizio la nascente istituzione dalle altre, filantropiche o ricreative moderate, già esistenti. [...] (da qui i cicli di conferenze diretti ad operai

specializzati e artigiani, sulle principali leggi delle discipline scientifiche e sulle loro applicazioni tecnologiche). [...] Sin dall'inizio nei programmi, comparve nei più la necessità di affiancare ai corsi e alle conferenze una biblioteca, cui ovviamente si sarebbe dato un'analogha impostazione: anche se l'insufficienza dei fondi dovette rinviarne la realizzazione.”⁸

L'Università popolare di Firenze, che ebbe una sede centrale in un locale concesso dal prestigioso Istituto di Studi Superiori⁹, iniziò a distinguersi dalle varie società di mutuo soccorso che stavano operando nelle aree periferiche della città. Nonostante la crisi che colpì le Università popolari fra gli anni 1903-04 ed il 1907, facendone chiudere molte, quella fiorentina si rafforzò: “Per spiegare perchè a Firenze la crisi fu superata probabilmente si deve pensare che quelli che altrove furono motivi di debolezza, qui giocarono come elementi di forza. [...] Per il programma culturale si finì per privilegiarne non

8 *Catalogo della biblioteca dell'Università popolare di Firenze* cit. pp. XXXVI – XXXVII.

9 Sandro Rogari, *Gli anni dell'Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento*, in: *L'Università degli Studi di Firenze fra istituzioni e cultura nel decennale della scomparsa di Giovanni Spadolini*. Atti del convegno di Studi (Firenze, 11-12 Ottobre 2004), a cura di Sandro Rogari. Firenze: Firenze University Press, 2005, pp.13-17 <https://www.storiadifirenze.org/pdf_ex_eprints/59-Rogari.pdf> (febbraio 2021), e anche <<https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodente&Chiave=25987>> (febbraio 2021).

uno specifico per il pubblico operaio e popolano, ma quanto uno indirizzato a contemperare le diverse, ma non contrastanti richieste culturali di strati di operai specializzati, di artigiani e di piccolissima borghesia. [...]”¹⁰ Inoltre questo ente si professò sempre come apolitico, il che aiutò a unire il favore di pubblici diversificati ed a fidelizzarli.

L’unione d’intenti del sindaco Sangiorgi e della sua amministrazione, con un’Università popolare che in città si stava ben radicando, portò alla nascita della biblioteca popolare “Filippo Buonarroti”:

“Il Consiglio, considerato come sia, oltrechè utile, doveroso promuovere la cultura in tutte le classi sociali, per elevarne il livello intellettuale, e per aiutare lo sviluppo delle cognizioni professionali e tecniche; ritenuto che se una biblioteca si presenta come un necessario complemento per un’Università popolare, questa d’altronde sembra essere l’organo più adatto per amministrare una tale istituzione, specie quando sia creata al precipuo scopo di promuovere il progresso intellettuale delle classi operaie; delibera: 1° di approvare l’istituzione di una

¹⁰ *Catalogo della biblioteca dell’Università popolare di Firenze* cit. p. XLII.

biblioteca popolare in Firenze, da intitolarsi al nome di Filippo Buonarroti. 2° Di affidare all'Università popolare l'esercizio e la gestione di detta biblioteca, da amministrarsi e governarsi, secondo le norme che verranno stabilite in apposito Regolamento, e dietro una convenzione fra il Municipio e l'Università popolare, da sottoporsi all'approvazione del Consiglio Comunale. 3° Di stabilire fin d'ora che detta biblioteca dovrà fare il prestito dei libri a domicilio.”¹¹

La scelta dell'intitolazione della biblioteca a Filippo Buonarroti¹², ebbe il suo momento di dibattito: se da un lato l'opposizione la considera una scelta poco adeguata:

“[Il consigliere Cav. Gori]¹³ non trova felice la scelta del nome di Filippo Buonarroti che troppo ebbe istinti di ribelle e di sanguinario per poter denominare da lui una istituzione di civiltà e di cultura”¹⁴,

11 Archivio Storico del Comune di Firenze (ASCF), *Atti del Consiglio Comunale dal 25 luglio al 27 dicembre 1907* [volume a stampa], CF 00115, p. 412.

12 Filippo Giuseppe Maria Ludovico Buonarroti (Pisa, 11 novembre 1761 - Parigi, 16 settembre 1837) rivoluzionario europeo del primo ottocento, discendente della famiglia di Michelangelo, cfr. *Nota biografica* in: Filippo Buonarroti, *Cospirazione per l'eguaglianza detta di Babeuf*, prefazione di Michel Vovelle, Introduzione e traduzione di Gastone Manacorda. Milano: Edizioni Pantarei, 2011, pp. LVII-LXII.

13 Sesto consigliere monarchico eletto: cfr. Lorenzo Piccioli, *I "popolari" a Palazzo Vecchio* cit. p. 36.

14 *Dal Consiglio Comunale*, “La Nazione” 23 novembre 1907.

Dall'altro lato il sindaco la reputa doverosa:

“Rispondendo al consigliere Gori osserva che Filippo Buonarroti è certo il più illustre fra i nipoti di Michelangiolo. Fu un grande ribelle contro tutte le tirannidi: convenzionale in Francia, cospiratore per l'Italia. Tutta la sua vita è stata una lotta senza tregua per la libertà umana: instancabile in essa come se natura gli avesse fornito muscoli e nervi quali Michelangelo dava alle creazioni del suo genio. Ebbe qualche cosa dell'anima del grande antenato: e a noi è sembrato doveroso rendere onore a questo forte discendente di una grande famiglia fiorentina la prima volta che alla cultura popolare veniva reso omaggio e provveduto da un Consiglio Comunale democratico. [...] Il Consiglio approva all'unanimità la deliberazione proposta dalla Giunta.”¹⁵

E lo conferma, precisandolo in riferimento alla biblioteca, due anni dopo:

“Noi, disse l'on. Sindaco, non abbiamo intitolato la biblioteca al nome di Filippo Buonarroti per darle un'impronta rivoluzionaria. Non abbiamo bisogno di rivoluzioni, noi. Abbiamo il libro, il libro che educa, che convince [...] E noi

15 ASCF, *Atti del Consiglio Comunale* cit. p. 414.

vogliamo entrare nella società a forza di convinzioni e migliorarla.”¹⁶

Viene quindi stabilita la convenzione fra il Comune e l’Università popolare il 7 luglio 1908:

“[...] 1° Il Comune di Firenze istituisce con un primo fondo di £ 5000 (cinquemila) una biblioteca comunale per il popolo da intitolare al nome di “Filippo Buonarroti”. Questa biblioteca avrà l’ufficio di concedere in prestito i libri a coloro che li richiederanno, secondo le norme stabilite in apposito regolamento. 2° Il Comune di Firenze affida alla Associazione dell’Università popolare di Firenze l’esercizio e la gestione della biblioteca, pur conservandone l’assoluta proprietà. [...] 3° L’Associazione dell’Università popolare si obbliga a destinare ad uso di biblioteca un sufficiente locale nella sua sede, di fare entro il più breve tempo possibile il collocamento dei volumi e un doppio catalogo (uno per autore e uno per materia) secondo i dettami della bibliografia; ad eseguire annualmente la spolveratura dei libri e mettere il suo personale a disposizione della biblioteca nelle ore serali che verranno determinate, a curare l’amministrazione, la corrispondenza, le registrazioni ed effettuare il prestito dei libri ai richiedenti. [...] 7° Il Comune

16 *Il nuovo giornale*, 23 marzo 1909.

assegna per ogni anno, a incominciare dal futuro esercizio 1909, all'Università Popolare la somma di lire mille (£ 1000) per la gestione ed esercizio della biblioteca comunale per l'acquisto di libri e rilegatura dei medesimi.”¹⁷

Subito dopo la convenzione, il 27 ottobre 1908 il Consiglio Comunale delibera anche il regolamento. Ne citiamo i punti salienti:

“Orario. Art. 1. La biblioteca rimarrà aperta al pubblico per effettuare il prestito dei libri ogni sera dalle 8 alle 11 (ovvero alle 23). Nella domenica dalle 14 alle 16 o in altre due ore da determinarsi dal Consiglio dell'Università popolare. [...] Della disciplina. Art. 7. Il pubblico dovrà tenere un contegno corretto e urbano nei locali della biblioteca, e serbarvi il più assoluto silenzio. In caso di contestazioni il Bibliotecario, se presente, risolve in via d'urgenza, ed il pubblico dovrà acquietarsi al suo giudizio [...]. Sul prestito dei libri. Art. 12. Possono prender libri a prestito, nella misura di non più che un'opera e di non più che due volumi, della stessa opera per volta, rilasciando la ricevuta scritta nella forma determinata, e per un periodo di

¹⁷ ASCF, *Comune di Firenze e Biblioteca Filippo Buonarroti. Convenzione relativa alla gestione della biblioteca da parte dell'Associazione dell'Università popolare. 7 luglio 1908*, CF 6555, fasc. 1081.

tempo non superiore agli otto giorni prorogabile dal Bibliotecario per altri otto su domanda dell'interessato [...]. Art. 22. Tutti i volumi e tutti gli opuscoli dovranno aver impresso [*sic*] nel frontespizio un timbro particolare recante il giglio di Firenze e la scritta: BIBLIOTECA POPOLARE COMUNALE FILIPPO BUONARROTI. Art. 28. Il Comitato di Vigilanza, durante il primo anno di esercizio della Biblioteca, prenderà in particolare studio l'argomento se e come sia possibile impiantare anche il servizio di lettura, oltre a quello del prestito [...]”¹⁸.

Interessante notare come la Biblioteca Buonarroti fosse strettamente collegata anche all'attività dell'Università popolare:

“[...] L'insegnamento è suddiviso in cinque sezioni, anche se quello di tipo scientifico ha la prevalenza: 1) fisica, chimica scienze naturali; 2) medicina, igiene; 3) industria, commercio, scienze diverse; 4) letteratura, arte, storia, sociologia; 5) conferenze e corsi vari. Ai corsi dell'U.P. sono inoltre collegate

¹⁸ ASCF, *Carteggio, copie di deliberazioni, regolamento relativi all'istituzione di una biblioteca popolare in Firenze da intitolarsi a Filippo Buonarroti*. CF 04866, fasc. 6m.

le attività della biblioteca comunale “F. Buonarroti”, che presta libri sugli argomenti trattati durante le lezioni.”¹⁹



*Filippo Buonarroti*²⁰

19 *Cultura, istruzione e socialismo in età giolittiana*, a cura di Lino Rossi, Milano: Franco Angeli, 1991.

20 Da Filippo Buonarroti, *Cospirazione per l'eguaglianza detta di Babeuf*, cit.



Francesco Sangiorgi²¹

21 ICCD, F. Nunes Vais, CO180087

Il periodo fascista

La “fascistizzazione” della Buonarroti fu legata a quella dell’Università Popolare a cui, come abbiamo visto, la biblioteca era amministrativamente legata. Dopo il commissariamento nel 1926, l’anno successivo diventò “Università popolare fascista” e venne considerata “istituzione aderente all’Opera nazionale dopolavoro”.

Il destino della Buonarroti riguardò in primis il nome, che, nel 1928, divenne “Michelangelo Buonarroti”: il proposito di creare una frattura e di stroncare la continuità con gli intenti formulati alla sua fondazione è evidente.

Ovviamente non solo al nome toccò questo cambiamento: ancora un anno dopo, nel 1929, l’Università popolare fascista a Firenze passò sotto l’Istituto fascista di cultura assieme all’Associazione “Pro Cultura” e al Circolo Filologico; parallelo destino ebbero le due biblioteche dei corrispondenti enti. Quando vennero assorbiti anche gli ultimi circoli, tutto il settore della lettura popolare venne “fascistizzato”.

“La concentrazione delle raccolte operata dei fascisti nell’IFC fu invece un’operazione meramente burocratica, a soli scopi di più efficiente controllo e senza giustificazione biblioteconomica. Già discutibile era la mescolanza delle

raccolte della vecchia BUP radicale e socialista con quelle della “Pro Cultura”: ma decisamente altra cosa [...] fu l'immissione indiscriminata delle collezioni aristocratiche del Circolo Filologico in quelle popolari della Buonarroti.”²²

Il nuovo nome della nostra Biblioteca

L'On. Podestà, con sua lettera del 2 marzo, ha comunicato che conforme al desiderio espresso dal nostro Presidente, è stata deliberata la sostituzione del nome « Filippo Buonarroti » in « Michelangiolo Buonarroti » alla Biblioteca Popolare Comunale in esercizio alla Università Popolare Fascista.

1928. *La breve notizia sul cambio del nome*²³.

22 *Catalogo della biblioteca dell'Università popolare di Firenze* cit. p. LXVI.

23 *Rivista mensile della Università Popolare Fascista* n. 4 (s. II, a. II), 1928, p. 61.

BIBLIOTECHE:	Numero delle opere esistenti al primo del mese	Opere entrate in biblioteca durante il mese per acquisti e doni	Opere rinite durante il mese perchè deteriorate	Opere esistenti alla fine del mese	NUMERO DEI LETTORI		NUMERO DELLE OPERE DATE IN LETTURA	
					nella biblioteca	fuori della biblioteca	nella biblioteca	fuori della biblioteca
Gaspero Barbèra ¹⁾	3853	—	—	3853	—	299	—	299
Michel. Buonarroti ²⁾	11737	55	—	11792	30	800	160	3025
Pietro Thouar	4172	—	—	4172	—	257	—	257

¹⁾ Gestita dall'Istituto per le Case Popolari. — ²⁾ Nel Febbraio 1929 la gestione della Biblioteca Michelangelo Buonarroti passò all'Ente Fascista di Cultura con quella delle Biblioteche della «Pro Cultura» e del «Circolo Filologico».

Tabella statistica del 1932 delle tre biblioteche popolari di Firenze. Nelle note si attesta il cambio di nome e l'accorpamento con altre biblioteche della Buonarroti²⁴

24 Comune di Firenze, "Rassegna del Comune", a. I, n. I, Gennaio 1932. Nella nota 2): *Nel Febbraio 1929 la gestione della Biblioteca Michelangelo Buonarroti passò all'Ente Fascista di Cultura con quella delle Biblioteche della "Pro Cultura" e del "Circolo Filologico"*.

Gli anni '50 e '60

Superato il periodo del dopoguerra e della ricostruzione, le prime notizie del nuovo periodo repubblicano riguardano le cattive condizioni della sede del tempo, dislocata nella centrale via Cavour al civico 77. Così scrive la custode alla direzione:

“22 agosto 1950 [...] a causa dell'ultimo temporale del 12 corr. l'acqua piovana ha nuovamente allagato il locale della biblioteca. La sottoscritta ha provveduto a togliere l'acqua che era infiltrata, ma resta sempre una grande umidità che nuoce moltissimo ai libri.”²⁵

E poco dopo il capo divisione all'Ufficio beni immobili:

“11 settembre, 1950 [...] Particolarmente infelice è, in questo senso, la Biblioteca “Filippo Buonarroti”, posta in via Cavour 77, che presenta, in un locale assolutamente insufficiente, gravi inconvenienti igienici. Primo fra tutti, la costante umidità dell'ambiente che, oltre a nuocere alla salute del personale che vi lavora, reca continui danni al materiale librario di cui la Biblioteca è dotata. [...] D'inverno, naturalmente, le cose peggiorano. E' quindi assolutamente necessario che il comune provveda a destinare alla Biblioteca “Filippo Buonarroti” [...]

25 ASCF, “1952”. *Biblioteca Comunale e Archivio Storico. Affari d'ufficio*. CF 09405, fasc. 1950. *Biblioteca comunale popolare F. Buonarroti*.

un locale che abbia tutti i requisiti per un buon funzionamento della Biblioteca stessa. Il locale in questione, che dovrà trovarsi nel medesimo rione in cui la Biblioteca ha la sua sede attuale, dovrà constare di almeno due sale grandi ed una piccola, poste possibilmente a terreno [...]. Raccomando caldamente a codesto ufficio di voler provvedere con sollecitudine alla ricerca, [...] al fine di mantenere in funzione la Biblioteca “Filippo Buonarroti” che, ove non trovasse la sede adeguata, dovrebbe cessare la sua attività, interrompendo un servizio che contribuisce in misura veramente notevole alla cultura della cittadinanza e che tra questa incontra una convinta e sempre maggiore approvazione²⁶.

Infine, nelle statistiche alla fine del 1950²⁷:

26 Ibidem.

27 Ibidem. Nella nota: *La biblioteca Filippo Buonarroti, che aveva sede in via Cavour n° 77, ha cessato di funzionare il 30 ottobre 1950 perché i locali erano divenuti inabitabili a causa di estese infiltrazioni di acqua piovana.*



STATISTICA delle BIBLIOTECHE COMUNALI POPOLARI al 31 dicembre 1950

A N N O 1950	BIBLIOTECA COMUNALE "PIERO THOUAR"		BIBLIOTECA COMUNALE "FILIPPO BUONARROTI"		BIBLIOTECA "GASPERO BARBERA"		COMUNALE BARBERA	
	Iscritti al prestito	Opere in lettura	Iscritti al prestito	Opere in lettura	Iscritti al prestito	Opere in lettura	Iscritti al prestito	Opere in lettura
Gennaio	197	337	153	179				
Febbraio	214	351	161	264				
Marzo	224	404	181	282				
Aprile	238	449	196	212				
Maggio	243	379	206	259				
Giugno	250	243	215	171	11	12	1	1
Luglio	252	135	228	162	44	116	47	47
Agosto								
Settembre	258	210	Chiusura	ESTIVA	71	231	133	133
Ottobre	267	295	236	231	120	578	322	322
Novembre	273	298	241	207	171	1003	525	525
Dicembre	273	207			234	1150	760	760
TOTALI	273	3308	241	1967	272	5959	2671	2671

La Biblioteca "Filippo Buonarroti" che aveva sede in Via Garvour n° 77, ha cessato di funzionare il 30 ottobre 1950 perché i locali erano diventati inabitabili a causa di estese infiltrazioni di acqua piovana.

La Biblioteca "Gaspero Barbera" ricominciò a funzionare al 1 giugno 1950

IL CAPO DIVISIONE
Biblioteche delle Biblioteche Comunali



M. P. P.

In attesa della nuova sede, viene redatto il nuovo regolamento, che sostituisce quello del 1914, e che viene proposto al sindaco dal Capo Divisione della Pubblica istruzione:

“13 marzo 1951. [...] Le biblioteche Comunali popolari continuano a funzionare secondo le norme di un vecchio regolamento approvato dal Commissario Prefettizio il 28 gennaio 1914 e dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 25 febbraio successivo. Tali norme sono ormai antiquate e sorpassate, e non rispondono più né ai bisogni della popolazione né all’interesse precipuo per cui le dette biblioteche furono istituite. [...]. Lo schema del nuovo Regolamento, che mi onoro di sottoporre all’esame dell’Amministrazione, è basato appunto sul duplice concetto di snellire al massimo il funzionamento e l’azione delle Biblioteche popolari del Comune, e facilitare quanto più possibile l’accesso alle Biblioteche medesime, in modo che il pubblico vi si accosti con fiducia. [...]”²⁸

L’approvazione è sancita con la deliberazione del Consiglio Comunale del 14 aprile 1951.

²⁸ ASCF, “1952”. *Biblioteca Comunale e Archivio Storico. Affari d’ufficio*. CF 09405, fasc. 1951. *Biblioteca comunale popolare F. Buonarroti*.

“Art. 1 – Le Biblioteche comunali popolari istituite dal Comune di Firenze, hanno lo scopo di favorire e diffondere la cultura del popolo e nelle classi artigiane, mediante opere dilettevoli, educative, ed istruttive, da dare in lettura sia in sede, sia in prestito a domicilio.”²⁹

La biblioteca viene riaperta circa due anni dopo, come attesta una comunicazione tecnica della direzione delle biblioteche al sindaco:

“10 settembre 1954. [...] La Biblioteca “F. Buonarroti”, recentemente aperta presso la scuola Lambruschini, via Montebello 68, è situata in un’unica stanza ed ha accesso dal cortile da un’unica porta in legno [...]”³⁰

Arriviamo così agli anni ‘60, e questa è la situazione descritta dall’Amministrazione Comunale, in una relazione che tira le fila sul decennio precedente:

“[...] Dalla sezione Biblioteche e Archivio Storico dipendono tre biblioteche popolari: La “Pietro Thouar”, la “Gaspero Barbera” e la “Filippo Buonarroti”, le quali dispongono

29 Ibidem.

30 ASCF, “1954”. *Biblioteca Comunale e Archivio Storico. Affari d’ufficio*. CF 09407, fasc. 52, 1954. *Biblioteca comunale popolare F. Buonarroti*.

complessivamente di 16.619 opere. Il prestito vi è gratuito. Hanno incontrato il generale favore e possono contare su un folto numero di assidui e fedeli lettori: ad esempi, nel 1958, la “Barbera” ha avuto 3.712 lettori, la “Thouar” 1.294, la “Buonarroti” 555. Si è cercato di dare a ognuna di esse un carattere particolare: e così, mentre la “Thouar” ha mantenuto un carattere decisamente popolare, (la quasi totalità del suo patrimonio consta infatti di varia letteratura), la “Buonarroti” possiede un’ottima raccolta di opere didattiche e la “Barbera” è ricca di opere di interesse scientifico.”³¹


Il problema della sede ritorna a essere incombente, inizialmente per ragioni di spazio fisico, ma anche per la frequentazione:

Così viene descritta la situazione in una relazione della Capo Sezione Biblioteche:

“20 marzo 1962. [...] La Sezione Biblioteche fa parte della IV ripartizione e comprende la Biblioteca e Archivio Storico, tre biblioteche popolari per adulti, tre bibliotechine per ragazzi e una biblioteca mobile. [...] Un’altra biblioteca popolare, la

31 Argeo Merli, *Pubblica istruzione e biblioteche*, in *Firenze. Rassegna del Comune 1951-1960* (numero unico, ottobre 1960), p. 193 <<https://rivistestoriche.comune.fi.it/>> (marzo 2021).

“Filippo Buonarroti”, ha la sua sede in via Montebello 56³². Rinnovata e collocata nella sede attuale nel 1954, essa possiede 5028 volumi ed è stata frequentata nel 1961 da 1356 lettori.”³³:

 COMUNE DI FIRENZE		
al 31.12.51		
Barbena adulti	4436	1627
u ragazzi	2075	
Buonarroti	5028	1110
Thonar	9470	
Sale lettura ragazzi	2727	
	(282)	
	Bib. Nob.	

in sale
fianchi
fili.

32 Sic. Dal riscontro con la documentazione dell'ASCF, il numero civico corretto è 68.

33 ASCF, "1962". *Biblioteca Comunale e Archivio Storico. Affari d'ufficio*. CF 09415, fasc. 4, *Biblioteca comunale popolare F. Buonarroti*.

	lettere	libri	in sole
Marassi	1356	1390	
Chomaz	2991	3338	
Barbara adulti	2193	2193	1627
Barbara ragazzi	3693	2443	
Froloetto	3319	3188	giornali 1110
Orticoltura	4764	6031	

nel 1951

Corn. 12870 libri.

185 lettere

BIBLIOTECA COMUNALE
COMUNE DI SISEVIA

1961. Appunti manoscritti.

Poco prima ne venivano elencate le criticità, sempre da parte della Capo Sezione:

“28 febbraio 1962. [...] Il problema della mancanza di spazio è il più grave anche per le biblioteche comunali popolari: infatti, se i recenti lavori hanno dato un poco di respiro alla “Pietro Thouar”, le biblioteche “Filippo Buonarroti” e “Gaspero Barbera” non hanno più posto per i nuovi libri. La “Buonarroti” ha la possibilità di essere ampliata con una spesa relativamente modesta; vi è, infatti, sopra alla Biblioteca ed in diretta comunicazione con questa, una saletta vuota, non usata da nessuno. [...] In tal modo questa biblioteca acquisterebbe spazio sufficiente per almeno altri cinque anni di sviluppo. [...] Una biblioteca, se non si rinnova continuamente, se non aumenta il suo patrimonio librario, non assolve la sua funzione, [...] ci impongono di continuare ad arricchirle, ad ingrandirle, a renderle sempre più vive, utili ed interessanti.”³⁴

L'anno successivo, Il Capo Ripartizione IV, (Istruzione e Biblioteche), scrive all'Assessore competente sollevando la problematica della frequentazione, con una proposta che sarà assai significativa per la biblioteca stessa ed in suo futuro:

34 Ibidem.

“Firenze, 27 febbraio 1963. [...] Questa ripartizione ha rilevato da tempo che la Biblioteca Buonarroti, posta in via Montebello, ha una scarsa attività. Ciò è dovuto al fatto che la biblioteca ha sede in un quartiere con caratteristiche signorili, la cui popolazione è sicuramente in grado di acquistare i libri che desidera leggere, senza ricorrere al prestito della biblioteca.

Per tale motivo la Ripartizione scrivente è venuta nella determinazione di spostare la biblioteca in parola in una zona periferica della città, dove possa svolgere con efficacia il compito a cui è destinata. La zona più adatta per l’installazione di una istituzione del genere, sembra quella di Novoli che, oltre ad essere a carattere popolare, risulta sfornita di altre attività culturali [...].”³⁵

E contemporaneamente, alla Ripartizione Patrimonio :

“Firenze, 27 febbraio 1963. [...] In riferimento alla proposta contenuta nel rapporto allegato si prega codesto Ufficio di reperire un locale adatto all’impianto di una biblioteca popolare nella zona adiacente al Mercato Ortofrutticolo di Novoli, possibilmente vicino alla Scuola pre-fabbricata di Via Torre degli Agli. Occorre un locale che abbia degli sporti sulla strada,

35 ASCF, “1963”. *Biblioteca Comunale e Archivio Storico. Affari d’ufficio*. CF 09416, fasc. 52, *Biblioteca comunale popolare F. Buonarroti*.

come un normale negozio, provvisto di servizi igienici, e di dimensioni di 70/80 mq. [...]”³⁶

Circa un mese dopo, la sede è individuata. Il Capo della IV ripartizione scrive al Capo della Divisione Economato:

“23 marzo 1963. [...] Una nuova biblioteca comunale popolare verrà prossimamente aperta al pubblico in un locale posto al piano terra del Viale Guidoni 75 A. E’ necessario quindi provvedere all’arredamento di questo locale con mobili di legno, di linea moderna e che abbiano soprattutto il pregio di essere funzionali [...]”³⁷

36 Ibidem.

37 Ibidem.



L'Inaugurazione del 23 ottobre 1963 nel viale Guidoni 75/a³⁸

38 Foto Torrini - Firenze.

Lo stesso Comune relaziona sui benefici del cambio di sede l'anno successivo:

“Il generale successo incontrato da tutte le biblioteche popolari, sia per adulti che per ragazzi, ha spinto l'Amministrazione Comunale, in attesa di un incremento del loro numero, ritardato da difficoltà burocratiche ed economiche, a potenziare quelle già esistenti, migliorandone il funzionamento, arricchendone il patrimonio librario e rendendone più confortevoli le sedi. [...] Completamente rinnovata è stata la “Filippo Buonarroti” che, da via Montebello è stata trasferita in viale Guidoni 75/A, in una sede scelta dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione. La scelta si è dimostrata felicissima, perché gli abitanti della zona hanno accolto con vero entusiasmo la nuova biblioteca, che fino dai primi giorni di funzionamento è stata affollata da lettori grandi e piccini. I nuovi locali sono stati arredati con mobili nuovi, e tutto il patrimonio è stato anch'esso rinnovato: solo il nome della biblioteca è rimasto quello di prima. Come le altre biblioteche comunali, anch'essa è stata abbonata ai due quotidiani fiorentini e a numerose altre pubblicazioni periodiche, in modo da soddisfare il desiderio dei lettori che cercano, oltre ai buoni libri, anche la possibilità di tenersi

aggiornati sui problemi e sulle notizie di attualità. Anche i ragazzi hanno, naturalmente, i loro giornalini.”³⁹



³⁹ *Continuità, incremento e nuove iniziative nell'attività del Comune per la pubblica istruzione*, in *Firenze, notiziario del Comune* 15 giugno 1964 (n.s. a. I, n.7) <<https://rivistestoriche.comune.fi.it/>> (marzo 2021).



*Esterno della nuova sede
della Biblioteca Popolare "Filippo Buonarroti" a Novoli
(della quale in **copertina** è pubblicata una sala di lettura).
Sono istituzioni, queste, che incontrano nel pubblico
vivo interesse e entusiastica accoglienza.*

Questa sede però resta la dislocazione della biblioteca per poco tempo. Essendo in un locale in affitto, ed prospettandosi delle alternative non onerose, viene fatta la nuova proposta dalla Ripartizione VIII:

“16 luglio 1965. [...] Per sede della Biblioteca comunale “Michelangiolo Buonarroti”⁴⁰ il Comune ha in affitto un locale, di proprietà del sig. [...], posto nel Viale Guidoni n° 75⁴¹ e per il quale corrisponde un canone annuo di £ [...]. Poichè risultano disponibili i locali posti nel Mercato Ortofrutticolo di Novoli nel Viale Guidoni (lato est con ingresso dalla Via Lippi e Macia) della superficie di mq. 70 circa con annesso servizio igienico (già destinati a sede del nuovo Ufficio Postale che ha trovato diversa sistemazione presso la proprietà privata) e che brevi lavori di rifinitura ed adattamento potrebbero essere destinati per sede della biblioteca suddetta, con notevole economia per l’Amministrazione comunale, si prega di esprimere il proprio parere [...].”⁴²

Il parere della IV Ripartizione è favorevole:

40 Sic. Errore dello scrivente.

41 S’intende 75A.

42 ASCF, “1965”. *Biblioteca Comunale e Archivio Storico. Affari d’ufficio*. CF 09418, fasc. *Biblioteca comunale F. Buonarroti*.

“27 settembre 1965 [...] La informo che [...] nulla osta da parte nostra al trasferimento stesso. Desidero però sottolineare la necessità di far eseguire i lavori di adattamento e di rifinitura, cui lei accenna [...]”⁴³

Qualche mese dopo, si precisa la dislocazione nel complesso del mercato ortofrutticolo:

“15 gennaio 1966 [...] la nuova sede della Biblioteca Buonarroti comprende, oltre alla sala grande, anche gli ambienti a questa contigui, detti “del pronto soccorso”⁴⁴

Interessante citare alcuni passi di altri documenti, dove, nei solleciti di alcuni lavori preliminari alla riapertura, viene descritta la biblioteca Buonarroti:

“1 febbraio 1966 [...] Ogni giorno riceviamo telefonate da parte degli abitanti di Novoli che chiedono la riapertura della biblioteca, la quale, durante l’anno 1965 fu frequentata da ben 11.057 lettori – e noi non sappiamo cosa rispondere”⁴⁵

“1 aprile 1966 [...] rimettere in funzione la meglio organizzata, la più apprezzata, la più frequentata delle nostre biblioteche popolari”⁴⁶

43 Ibidem.

44 ASCF, “1966”. *Biblioteca Comunale e Archivio Storico. Affari d’ufficio*. CF 09419, fasc. 52, *Biblioteca comunale F. Buonarroti*.

45 Ibidem.

46 Ibidem.

Infine si arriva alla riapertura:

“9 maggio 1966. Comunicato alla stampa. La Repartizione Istruzione e Biblioteche del Comune di Firenze comunica che sabato 14 maggio 1966 la biblioteca comunale “Filippo Buonarroti” verrà riaperta nella nuova sede di Via Lippi e Macia (nel complesso del Mercato Ortofrutticolo). La Biblioteca che mette a disposizione dei lettori adulti e ragazzi una ampia raccolta di opere di documentazione, di varia letteratura, di enciclopedie e dizionari, resterà aperta fino dalle 14,30 alle 19,30 dei giorni feriali. La lettura in sede ed il prestito sono gratuiti.”⁴⁷

47 Ibidem.



COMUNE DI FIRENZE
BIBLIOTECA COMUNALE

Via Sant'Egidio, 21

18 gennaio 1968

ELenco DELLE BIBLIOTECHE DEL COMUNE DI FIRENZE

Biblioteca e Archivio Storico Comunale - Via S. Egidio 21
Aperta al pubblico tutti i
giorni dalle 8,30 alle 13,30

Della suddetta Biblioteca dipendono le seguenti Biblioteche Popolari:

- Biblioteca "P. Thouar" - Via Mazzetta 10 - Aperta al pubblico tutti i giorni dalle 15,30 alle 19,30
- Biblioteca "F. Buonarroti" - Via Lippi e Macia (presso il Mercato Ortofrutticolo di Novelli) Aperta al pubblico tutti i giorni dalle 19 alle 19,30
- Biblioteca dell'Isolotto - Via dei Mortali (presso il Centro Sociale I.N.A.) Aperta al pubblico tutti i giorni dalle 14,30 alle 19
- Biblioteca dell'Orticoltura - Via V. Emanuele I (nel giardino dell'Orticoltura) Aperta al pubblico tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18
- Biblioteca di Coverciano - Via A. Novelli - Aperta al pubblico tutti i giorni dalle 14,30 alle 19,30
- Biblioteca di Bellariva - Via Marco Minghetti - Aperta al pubblico tutti i giorni dalle 14,30 alle 19

LEO RITOMBE
ALLE BIBLIOTECHE

Ritombe

*L'elenco delle biblioteche comunali nel 1968.*⁴⁸

48 ASCF, "1968". Biblioteca Comunale e Archivio Storico. Affari d'ufficio. CF 09421.

Gli anni '70 ed il trasferimento a Villa Pozzolini⁴⁹

E' della fine del 1973 la prima deliberazione della Giunta che approvò il restauro di Villa Pozzolini:

“Visto il rapporto della Repartizione III, Divisione I, Belle Arti, in data 8.11.1973, con il quale si fa presente come si renda necessario ed indispensabile il consolidamento ed il parziale restauro della “Villa Pozzolini” a Novoli, da tempo in precario stato di conservazione, che non consente ulteriori indugi, per cui necessita provvedere innanzi tutto alla formazione di tutte quelle opere provvisoriale atte a garantire la stabilità dell'edificio durante il corso dei lavori, poi procedere alla rimozione della fatiscente copertura ed alla successiva sua ricostruzione, al consolidamento delle murature in elevazione, opere di sottofondazione, rimozione di pavimenti e massetti, spicconatura di intonaci e loro rifacimento (solo per la parte esterna) provvista e posa in opera di docce e calate in rame [...]”⁵⁰

49 Il 1977 è anche l'anno in cui l'assemblea dei soci dell'Università Popolare votava la chiusura dell'ente, i cui beni, in cambio del saldo debiti, passavano al Comune di Firenze.

50 Comune di Firenze, Deliberazione di Giunta 3369/2278, 28/12/1973.



1974. Villa Pozzolini, facciata e lato est⁵¹.

51 Foto d'archivio di Marco Conti.



1975. Villa Pozzolini, lato destro della facciata⁵².

52 Foto d'archivio di Marco Conti.

La “consegna” è quasi prossima nel 1980:

“Firenze, 6/10/1980 [...] Essendo iniziata la fase relativa all’arredo della Villa di cui all’oggetto... [...].”⁵³

E’ questo il periodo in cui inizia il decentramento nei comuni, con la legge 278/1976⁵⁴; a Firenze viene varato il regolamento che istituisce i Consigli di Quartiere il 17 maggio 1976⁵⁵:

53 Comune di Firenze, Comunicazione dell’Assessore alla Cultura alla Sezione impianti, 1980.

54 Legge 8 aprile 1976, n. 278 “Norme sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini nella amministrazione del Comune”.

55 Regolamento istitutivo dei Consigli di Quartiere – Deliberazione n. 1790/966 approvata dal Consiglio Comunale il 17/05/1976. Cfr. anche Comune di Firenze (et al.), *Novoli. Le chiese, le ville, i casali*, testi di Marco Conti e Vincenzo Migliore, documentazione fotografica di Giovanni Tonino Corongiu. Firenze, Tip. Dini e Ciolli, 1989, p. 72.

I Quartieri che nacquero ebbero così una serie di deleghe su vari settori dell'amministrazione comunale, fra i primi ci fu quello del servizio di pubblica lettura⁵⁷:

“Art. 11. Sono biblioteche comunali di zona le strutture di cui all'allegata tabella *Tabella A.* [...]”.

“Art. 12. Le biblioteche comunali di zona sono sede dei seguenti servizi:

- a) pubblica lettura (consultazione, prestito, visione, audizione di materiali a stampa o audiovisivi);
- b) consulenza ed informazione bibliografica;
- c) attività culturali integrative del servizio di pubblica lettura che contribuiscono alla conoscenza della storia e della tradizione locale, nonché della realtà contemporanea;
- d) altre attività previste dal regolamento della biblioteca stessa.”

La Biblioteca Buonarroti si trovò quindi ad essere compresa nel Quartiere 6 e successivamente la gestione fu congiunta fra quartieri 6 e 7⁵⁸.

57 Deliberazione n. 2960/871 adottata dal Consiglio Comunale il 07/10/1977, seguita dalle norme di delega a vari servizi (deliberazione n. 2925/1232 del 17/10/1978).

58 Delibera 8083/7239 del 19/12/1984.

Tabella A - BIBLIOTECHE COMUNALI DI ZONA

Denominazione	Indirizzo	Circoscrizione	Delib. Istitut.
Bibliot. di Gavinana	P.zza Elia dalla Costa	Quart. 2	2960 del 1977
Bibliot. P. Thouar	Via Mazzetta, 10	Quart. 3	2960 del 1977
Bibliot. dell'Isolotto	Viale dei Pini	Quart. 4	2960 del 1977
Bibliot. di Novoli	c/o Mercato Ortofrutticolo - V.le Guidoni	Quart. 6	2960 del 1977
Bibliot. Orticultura	c/o Giardino Orticultura - Via Vit- torio Emanuele II	Quart. 10	2960 del 1977
Bibliot. di Bellariva	Lung.no A. Moro	Quart. 12	2960 del 1977
Bibliot. di Cover- ciano	Via A. Novelli	Quart. 14	2960 del 1977
Biblioteca Univ. Po- polare	Piazzetta Parte Guelfa	Quart. 1	1703 del 1978
Bibliot. Argin Grosso	Via dell'Argingrosso, 127	Quart. 5	4408 del 1978

L'elenco delle biblioteche comunali e la loro "circoscrizione"⁵⁹.

⁵⁹ *L'esperienza dei Consigli di Quartiere a Firenze*. Vol. 1, cit. p. 25. Si noti che la Buonarroti viene chiamata "di Novoli".

Assieme al Consiglio di Quartiere, con le sue funzioni, la deliberazione costituisce anche i comitati di gestione:

“Art. 9. Al fine di realizzare una più ampia ed articolata partecipazione all’attività di ogni biblioteca comunale di zona presiede un Comitato di Gestione nominato dal Consiglio di Quartiere in cui ha sede la biblioteca stessa.

Del comitato, composto da un numero non inferiore a 10 e non superiore a 25 membri, fanno parte:

- a) rappresentanti eletti con voto limitato del Consiglio di Quartiere e dei Consigli di Quartiere sul cui territorio si estende l’area di gravitazione della biblioteca;
- b) rappresentanti di associazioni, enti, istituzioni culturali, in specie quelli proprietari di strutture bibliotecarie collegate di interesse di quartiere;
- c) rappresentanti degli organi collegiali delle scuole che hanno sede nel Quartiere;
- d) rappresentanti dei sindacati maggiormente rappresentativi

Le organizzazioni e gli enti di cui al precedente comma designano i propri rappresentanti. Fa parte di diritto del Comitato di Gestione il bibliotecario o l’assistente di biblioteca a cui è affidato il funzionamento della biblioteca stessa.

Le sedute del Comitato di Gestione sono pubbliche.”

La conferma del legame del decentramento con il trasferimento della biblioteca Buonarroti a Villa Pozzolini viene ribadito nella fase di verifica, in occasione della conferenza sul decentramento svoltasi dal 31 gennaio al 2 febbraio 1980:

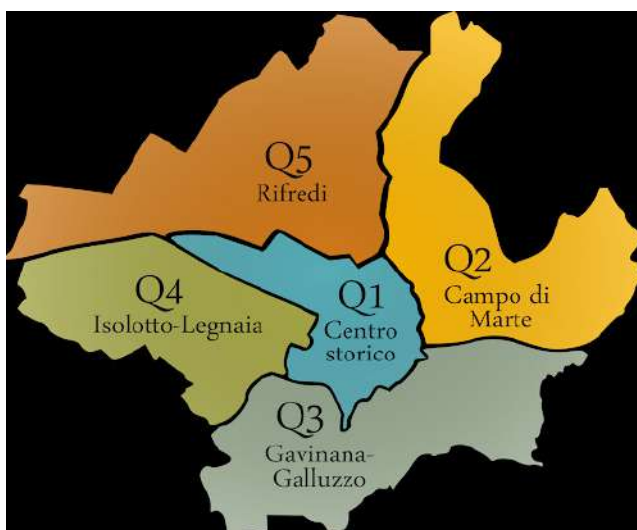
“La delega alle biblioteche è stata la prima che il Comune ha attribuito e, pertanto, è stata il banco di prova per tutte le altre. La biblioteca di zona, in questi ultimi anni, ha avuto un notevole cambiamento, [...]. Da una reggenza della biblioteca prettamente verticistica si è passati ad una gestione collegiale delle biblioteche, considerate non più come semplici luoghi di lettura o depositi di libri, ma come centri culturali di un Quartiere [...]. Se qualche cosa è stato cambiato, molto però resta da fare. Innanzi tutto la struttura di diverse biblioteche di zona è del tutto insufficiente per il compito che attualmente esse sono chiamate a svolgere. [...] Ultimamente si è creato all'interno della pubblica lettura un centro di coordinamento e servizi che ha, tra i propri compiti, quello di collegamento con tutte le strutture bibliotecarie della zona.”⁶⁰

Nello specifico, riguardo alla biblioteca Buonarroti:

⁶⁰ *Le conclusioni del gruppo di lavoro e della conferenza. Allegato presentato dal gruppo omogeneo biblioteche*, in Comune di Firenze - Assessorato al decentramento, *L'esperienza dei Consigli di Quartiere a Firenze*. Vol. 2, *La fase di verifica*. Firenze: Nuova Guaraldi Editrice, 1982, pp. 159-160.

“Prescindendo dal progetto relativo al servizio pubblico centrale presso l'ex Convento delle Oblate [...], si sta procedendo ai lavori necessari alla apertura della Biblioteca Buonarroti (Novoli) nella nuova sede di Villa Pozzolini.”⁶¹

I Quartieri, così come sono stati descritti, restano fino alla riforma della fine del 1989, quando passano ai cinque attuali⁶².



61 *La delega dei servizi bibliotecari*, in *L'esperienza dei Consigli di Quartiere a Firenze*. Vol. 2, cit. p. 164.

62 Delibere n. 1530 e 1532 del 03/04/1989. Cfr. Comune di Firenze, Consiglio di Quartiere 5, *Il funzionamento dei Consigli Circostrizionali a Firenze*, a cura di Nino D'Antoni. Firenze; Tip. Comunale, 2012, pp. 260 ss.

La biblioteca si trova quindi nella sua attuale sede, essendo stato ultimato il restauro e l'arredamento della villa.

“ancora tutte le criticità non sono state risolte, come è possibile vedere da varie testimonianze, ma la “Buonarroti”, inserita nel contesto del centro culturale di Villa Pozzolini, che a sua volta ha - al suo interno - anche altre strutture e funzioni per diventare un'area polifunzionale di riferimento per il suo quartiere, continua a essere punto di riferimento per la cultura della zona nord ovest di Firenze.

“[...] la biblioteca comunale “Buonarroti” a Novoli, che fin dal 1976, quando ancora era nei locali del Mercato Ortofrutticolo sul viale Guidoni, ha iniziato un'opera di sensibilizzazione e stimolo per tutti gli abitanti del quartiere, per mezzo di una serie innumerevole di proposte ed iniziative, spesso anche coraggiose. [...] In questo senso occorre a maggior ragione sottolineare che ciò fu possibile grazie alla collaborazione e all'attenzione dei cittadini stessi, che unendosi spontaneamente nel Comitato di Gestione della biblioteca (poi riconosciuto dal Comune) permisero il realizzarsi di una delle esperienze più significative ed interessanti di democrazia diretta il tutto il nostro quartiere. Oggi la biblioteca si trova nella restaurata Villa Pozzolini; un salto indubbio di qualità estetica ed

architettonica, che rappresenta uno dei due o tre interventi che le amministrazioni comunali in tutti questi anni hanno dedicato ai problemi culturali del nostro territorio [...].

Concludendo, non può mancare almeno un accenno a quella, che secondo l'opinione di molti in città, è stata l'iniziativa culturale più importante e partecipata degli ultimi anni: la rassegna antologica sullo scrittore P. P. Pasolini. La serie di manifestazioni [...] ha rappresentato certamente il punto più alto di molte attività culturali svolte nella Biblioteca Comunale F. Buonarroti nel Quartiere 6 [...] la rassegna che in tre mesi realizzò tre mostre (libri, giornali, dipinti e foto di scena), 6 dibattiti a cui parteciparono centinaia di giovani, 25 rappresentazioni cinematografiche, una recita poetica, e della quale si è interessata la stampa nazionale ed estera.”⁶³

63 *Firenze dal centro alla periferia. Il quartiere 6 tra progetto e realtà*, a cura di Marco Conti, Alberto di Cintio, Sergio Sestini, fotografie a cura di Gianni Del Perugia, Raffello Gallico, Firenze: F.&F. Parretti grafiche, 1985.

Villa Pozzolini: notizie storiche

L'ultima sede, che è anche quella attuale, è Villa Pozzolini, ovvero un edificio con una storia che viene ricondotta al Buontalenti.

“Nel cinquecento il trono gigliato vacilla, nel seicento è già crollato. Non che lo spirito artistico si sia spento in Firenze dove ancora fioriscono architetti meravigliosi come Bernardo Buontalenti, l'eruditissimo Antonio Dosio e Gherardo Silvani, ma è cambiato il mondo della realtà dove questo spirito deve operare. [...], i modelli più intatti e rappresentativi dell'arte del Buontalenti sono la Petraia, Artimino, Poggiofrancoli e in tono minore la Villa Pozzolini a Novoli presso il Mercato Ortofrutticolo.”⁶⁴

“La villa che per lo Spedale de' Nocenti progettò Bernardo Buontalenti nella sua qualità di architetto della corte granducale, l'ho salvata io dalla demolizione. Esempio raro di architettura minore buontalentiana, ha dato per secoli il nome a via della Villa, una viottola che serpolava fra i poderi. Gli ultimi possessori, prima che fosse iscritta nei burocratici registri dei beni immobili del comune, furono i Pozzolini.”⁶⁵

64 Giulio Lensi Orlandi, *Le ville di Firenze*. Firenze: Vallecchi, 1965, p. XVII.

65 *Ibidem*, p.3.

Notizie precedenti si hanno fin dal XIV secolo:

“Novoli. - Casa Pozzolini - I Vernacci, ricca famiglia fiorentina che ebbe molta parte anche nella costruzione della chiesa S. Maria Novella, possedevano già nel XIV secolo una casa da signore a Novoli che Bindo Vernacci lasciò con suo testamento del 1528 in eredità allo Spedale degl’Innocenti di Firenze. Però lo Spedale non ne entrò in possesso che dopo cessati certi diritti di possesso che vi ebbe per qualche anno successivo la famiglia Marcolini del quartiere di S. Spirito. All’esterno della villa si vede tuttora l’arme o segno dello Spedale il quale ne restò padrone fino al secolo decorso.”⁶⁶

66 Guido Carocci, *I dintorni di Firenze*, Roma: Multigrafica, 1968 (Rist. anast. 1906), p. 340.



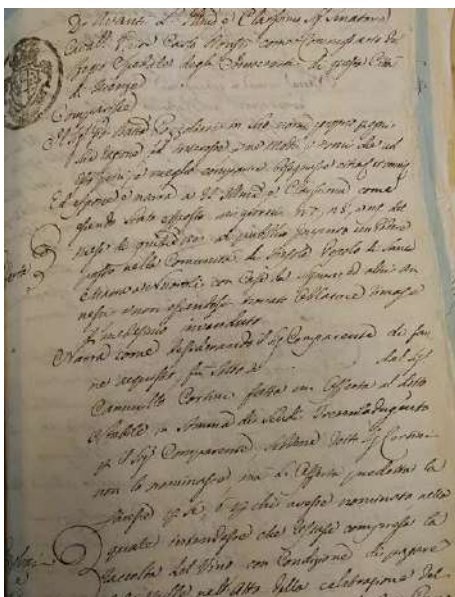
1528. *Il testamento dei Vernacci*⁶⁷.



Il “Putto in fasce”, moderno, ricollocato sul portone della villa.

67 AOIF, filza 18, 1473-1704, inv. 6214 c. 446.

La riprova di questi passaggi di proprietà l'abbiamo direttamente dall'archivio dell'Istituto degli Innocenti di Firenze. L'acquisizione da parte di Giovan Battista Pozzolini (il cui cognome è rimasto poi alla villa stessa) è del 1801:



1801. L'acquisizione da parte dei Pozzolini⁶⁸.

68 AOIF, filza "Negozii diversi 1801", n. 107, inv. 6303, c. 941.

La situazione precedente al suo restauro era piuttosto grave:
“Le disperate condizioni di degrado a cui era giunto il complesso negli anni Cinquanta si erano concretizzate con il crollo di tutte le coperture ed il conseguente danneggiamento delle strutture murarie e dei solai, che hanno resi necessari interventi di restauro, tali da sfiorare i caratteri della ricostruzione. La villa [...] si articola secondo uno sviluppo ad U, dove il lato libero, originariamente passo carraio dell’edificio, è oggi richiuso da un portico su pilastri quadrangolari. Contrapposto a questo lato un loggiato, con solaio ligneo su colonne e pilastri in mattoni, richiude la piccola corte interna, sulla quale si affacciano gli ambienti interni su volte e peducci in pietra serena del lato nord. Nell’ala sud dell’edificio si aprono invece l’ingresso principale della villa e l’accesso alla piccola cappella con volta a botte e tracce di affreschi settecenteschi. Nessun ricordo della sistemazione a verde ci è giunto, tranne una pregevole nicchia “a grottesche”, trasfigurata dal tempo, nel lato esposto a nord.”⁶⁹

69 Luigi Zangheri, *Ville della provincia di Firenze: la città*. Milano: Rusconi, 1989, pp. 360-361.



*Villa Pozzolini prima dei lavori*⁷⁰.

⁷⁰ Giulio Lensi Orlandi, *Le ville di Firenze*. Cit., tav. 5.



I lavori di ristrutturazione⁷¹.

71 Archivio interno Biblioteca Buonarroti (s.d.)



*La Villa a nuova vita*⁷²

⁷² In alto: da Novoli. *Le chiese, le ville, i casali*, cit. p. 73. In basso: archivio di Marco Conti, 1982.

Dagli anni '80 ai giorni nostri

La Biblioteca Buonarroti ed il centro culturale di Villa Pozzolini avranno anche alcuni interventi esterni che la vedranno inserita nel contesto di un ampio e gradevole giardino.

La situazione di partenza viene così descritta:

“In particolare andrebbe sanata la squallida situazione che vede accanto al Centro Culturale “Villa Pozzolini”, recentemente restaurato, un distributore di benzina, che oltre a deturpare l’ambiente occupa una considerevole fetta di terreno, la quale potrebbe allargare il giardino retrostante e adiacente alla Villa.”⁷³



73 *Firenze dal centro alla periferia*, cit. p. 124.



COMUNE DI FIRENZE
Consiglio di Quartiere N. 5

"il giardino ritrovato"



VILLA POZZOLINI

Il giardino sul lato est, dopo i lavori⁷⁴

74 Pieghevole, archivio interno biblioteca Buonarroti.

Gli ultimi lavori di ristrutturazione sono quelli che hanno visto una chiusura di due anni fra 1999 e 2000, durante la quale i servizi vennero ospitati dalle scuole Calamandrei e Matteotti:

“Il 16 giugno è stato un giorno importante per il Quartiere 5 e per tutta Firenze: si è inaugurata la nuova apertura di Villa Pozzolini con la biblioteca “Buonarroti”, il laboratorio linguistico, la mediateca provinciale. Dopo due anni di lavori, durante i quali l’immobile è stato ristrutturato restituendo alla città uno dei punti di riferimento importanti per la cultura. Numerosi i presenti, non solo operatori, ma anche i cittadini. [...] La ristrutturazione ha comportato una serie di profonde e difficoltose trasformazioni di questa struttura come per tutti i palazzi storici: dall’abbattimento delle barriere architettoniche all’adeguamento delle norme elettriche, all’impianto di riscaldamento e condizionamento.”⁷⁵

75 *Villa Pozzolini restituita alla città*, in *In-forma quartiere 5 Firenze*, a. II, n. 7, lug.-ago. 2001.

Villa Pozzolini restituita alla città

La struttura di viale Guidoni 188 a pieno regime da settembre



Il 19 giugno è stato un giorno importante per il Quartiere 5 e per tutta Firenze: si è inaugurata la nuova apertura di Villa Pozzolini con la biblioteca "Bosonero". Il laboratorio linguistico, la mediateca provinciale. Dopo due anni di lavori durante i quali l'immo-

Il 19 giugno è stato un giorno importante per il Quartiere 5 e per tutta Firenze: si è inaugurata la nuova apertura di Villa Pozzolini con la biblioteca "Bosonero". Il laboratorio linguistico, la mediateca provinciale. Dopo due anni di lavori durante i quali l'immo-

le espansione urbanistica così come è importante la collaborazione fra assessore al laboratorio linguistico: un'esperienza che dobbiamo portare avanti non solo per il progetto di educazione permanente degli adulti, ma anche per le iniziative nell'ambito per i cittadini stranieri che devono imparare la nostra lingua.

«Infine di un centro come quello di Villa Pozzolini - ha specificato il presidente della commissione cultura del quartiere Fabrizio Blagi - non è mai facile visto che alla biblioteca si aggiungono un centro linguistico, un centro video e da ora in poi anche la mediateca provinciale. Si tratta di un centro educativo-culturale di prima categoria che ha saputo farsi come un luogo di riferimento per l'aggregazione e la socialità non solo della zona di Novoli dove ha sede, ma dell'intera città. Ed è proprio perché ne conosciamo il valore che speriamo possa ben presto diventare uno dei centri di documentazione regionale ottenendo il riconoscimento formale di una stanza che, nei fatti, la Villa Pozzolini ha già dimostrato di detenere anche grazie alla collaborazione dell'assessore alla Pubblica Istruzione». Grande soddisfazione è stata espressa dall'assessore provinciale Filippelli: ha auspicato la nascita, attraverso

no anche la determinazione della mediateca, di un punto vero di aggregazione ed un futuro di attività intensa come la promozione di opere d'arte e altro. Interessante è stata la spiegazione tecnica non priva di critiche verso l'impegno spallatore dell'architetto Cini, molto apprezzata dal pubblico, soprattutto per la sua sicurezza. La ristrutturazione ha comportato una serie di procedure e dificolose trasformazioni di questa struttura come per tutti i palazzi storici, dall'abbattimento delle barriere architettoniche all'adeguamento delle norme elettriche, all'impiego di cacciacalcio e condizionamento.

Abbiamo strano i tempi previsti - ha detto scuotendosi l'architetto - anche a causa di un buco d'acqua sorto durante l'edilizia che procurò un eccesso di umidità (risolto grazie ad una tenuta sul posame con una d'impedimento che ha permesso ai tecnici di risalire alla causa), ma abbiamo risparmiato sul budget preventivo.

Villa Pozzolini risale al Trecento secolo, l'immo-

recoato seguito da parte del Comune che negli ultimi decenni lo ha recuperato dallo stato di degrado in cui era caduto. Essendo caduta la copertura e i solai è stato salvato dalla demolizione per interessamento dell'ingegnere Guido Cesare Lenzi Orlandi. In questi anni il Quartiere 5, tramite il suo ufficio tecnico, ha realizzato l'ampliamento e la ristrutturazione del giardino per una valorizzazione ottimale e complessiva di tutta l'area della Villa.

«Il Quartiere e le Belle Arti del comune di Firenze che ne hanno a tutto - spiega Stefano Collesi - hanno prodigo il loro impegno per poter restituire al cittadino questo prezioso spazio culturale senza più barriere architettoniche, in sicurezza e in bellezza. Dopo varie fasi di lavoro si è fatta una stanza al suo originario splendore, resa di nuovo utilizzabile e completamente accessibile, a partire da settembre, ripare i suoi spazi, infine un augurio a tutti coloro che utilizzano Villa Pozzolini, siano essi operatori o utenti di poter vivere quanto lungo con lo stesso entusiasmo con il quale è stato aperto per riuscire a completare questa importante opera di restauro».

La Biblioteca Buonarroti e Villa Pozzolini oggi⁷⁶:



76 Foto di Stefano Landini (marzo 2021)







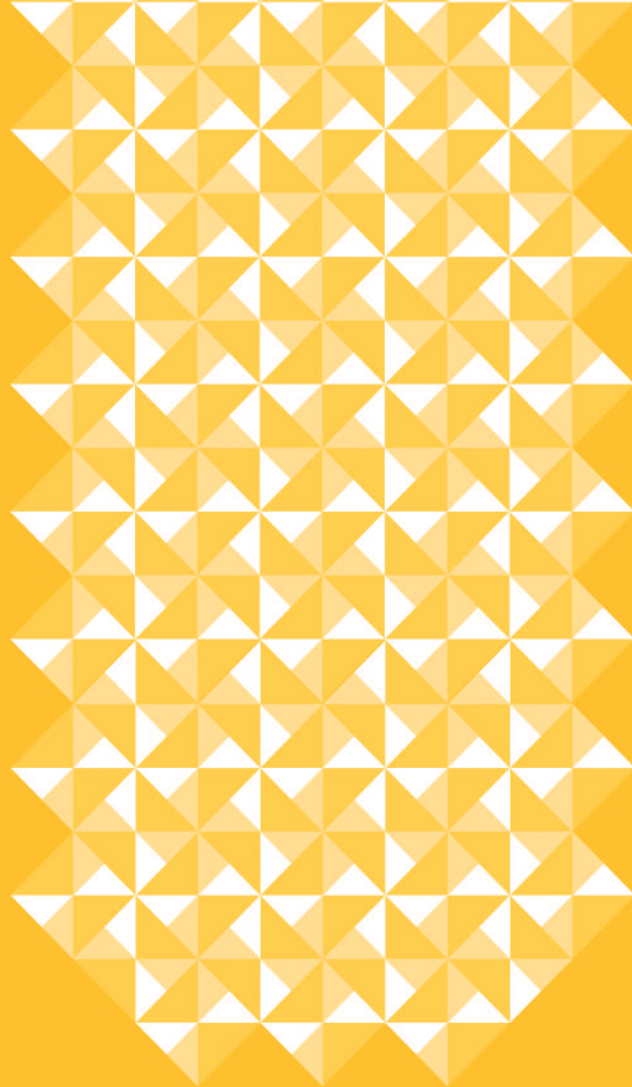






Indice

Le origini.....	p. 5
Il periodo fascista.....	p. 18
Gli anni '50 e '60.....	p. 21
Gli anni '70 ed il trasferimento a Villa Pozzolini.....	p. 40
Villa Pozzolini: notizie storiche.....	p. 52
Dagli anni '80 ai nostri giorni.....	p. 60



B
Biblioteca
Filippo Buonarroti

BIBLIOTECA FILIPPO BUONARROTI

Viale Guidoni 188 - Firenze